

RENDETE A DIO CIÒ CHE È DI DIO: TUTTO!

Tutto porta l'Immagine di Dio e tutto da Lui proviene, a Lui appartiene e a Lui va ridonato! *Tutto* deve essere reso a Dio anche quello che ha affidato a Cesare! Dio è il Signore della storia dell'universo: *tutto* Gli appartiene, anche *Ciro* e *Cesare*! Come Lui non c'è alcun altro. La nostra Storia è nelle mani di Dio e viene condotta secondo i Suoi disegni di pace e di salvezza universale.

Qual è, dunque, la missione nel mondo dei Cristiani, che appartengono a Cristo e non al mondo? I Cristiani non evadono dalla loro identità e missione, ottemperano ai doveri civili e sociali e non fuggono dalle loro responsabilità terrene, necessarie per la pacifica convivenza e giustizia sociale e solidale. Anche se appartiene a Cristo, il cristiano non fugge dal mondo, ma vuole e deve essere, assumendo le proprie responsabilità vocazionali e sociali, come Gesù gli chiede di essere: luce di giustizia per il mondo e sale di sapienza per la terra (Mt 5,13-14 e LG 1). Tutto è grazia e dono gratuito presso Dio, che sceglie i Suoi strumenti, in modi impensabili e imprevedibili, con sovrana libertà e misericordia, perché tutti, 'dall'oriente e dall'occidente', sappiano che Egli solo è il Signore e 'non ce n'è altri'. Sceglie, con libertà e sorprendentemente, il conquistatore nemico, *Ciro*, presentato dal profeta quale 'eletto del Signore' 'sebbene egli non lo sa e non lo conosce', e di lui si serve per liberare il Suo popolo deportato ed esule in Babilonia per farlo ritornare in patria (prima Lettura). Anche il Salmo proclama l'unicità di Dio di fronte agli idoli che l'uomo si crea. Essi sono nulla, perché solo Dio può e vuol colmare la sete di felicità del cuore dell'uomo (vv 4-6).

Il Cristiano e le tasse. Legalità fiscale e dovere morale di pagare le tasse, proprio e perché è in gioco il bene comune e la giustizia sociale. La lealtà/fedeltà religiosa esige lealtà/fedeltà civica. La disonestà altrui (evasione e cattivo uso dei soldi...) non giustifica la propria disonestà dell'evadere, a scapito di tutti e prima di tutto, dei più poveri. In una parola, non posso nascondermi

dietro Dio, per sfuggire alle leggi di Cesare e, neppure invocare Cesare per dimenticarmi di Dio.



La *domanda* degli ipocriti e falsi interlocutori a Gesù e le mie *pretese* e *richieste* a Dio.

‘È lecito o no?’ Questa domanda posta a Gesù è ipocrita e maliziosa in quanto chiede di conoscere un'opinione, per ottenere la Sua condanna e la Sua morte! Chiedi una cosa per ottenere altro! Perciò,

anch'io devo esaminare e verificare le mie domande: cosa chiedo a Dio? Perché? Domando, illuminato e ispirato dalla Sua Parola e dal Suo Santo Spirito, o secondo i miei interessi, bisogni, convincimenti, fini da raggiungere a tutti i costi, fino a pretendere che Dio intervenga e si pieghi ai miei voleri? Anche le nostre domande non sempre sono rivolte a Dio per conoscere la Sua volontà su di noi, ma rasentano la pretesa di voler piegare Dio alle nostre ragioni, bisogni, vedute, aspettative: salute, guarigione, superare un esame, far piovere o non far tirare più questo vento, fammi, fammi, fammi! *Fammi*, ti prego, fammi quello che ti dico io!

Anche noi, dunque, dobbiamo guardarci e liberarci dalle tentazioni, raggiranti i Suoi disegni, per riportarli e assoggettarli ai nostri stratagemmi maliziosi e ipocriti. *In una parola*, non più noi dobbiamo ascoltare Dio, ma Dio deve ascoltare noi! Quante volte ci chiediamo, quasi dentro di noi perché Egli non possa sentire: '*perché tutto questo male, tragedie, guerre, ingiustizie, sconvolgimenti climatici... perché Dio non interviene e perché li permette?*' Perché sono così perseguitato da continui eventi inattesi e dolorosissimi? Queste, naturalmente, più che domande per conoscere la Volontà di Dio sono pretese che tentano Dio. Perché, allora, non trasformiamo le nostre *lamentazioni*-ribellioni, e non ci lasciamo rivelare da Dio cosa vuole comunicarci attraverso questi eventi dolorosi e drammatici? Perché non convincerci che la storia è in mano di Dio ed è Egli a dirigerla con sapienza e a condurla con amore fedele, anche attraverso ciò che umanamente ci è avverso e nemico? *Ciro*, il nemico conquistatore, trasformato dal Signore in amico liberatore!

Più che porre tante domande a Dio, disponiamoci ad ascoltare quello che ci vuole comunicare e

eseguiamolo con fiducia e guardiamo la storia con gli occhi della fede e gli eventi della nostra vicenda umana, sin d'ora, affrontiamoli e viviamoli con il cuore dei figli con-risorti per Cristo.

Io e il tributo. Nessuna giustificazione può sottrarci dal dovere di contribuire al bene comune, alle necessità di una famiglia, della Chiesa e dell'intero paese. La *corruzione* degli altri, non può mai giustificare la mia! Chi non è un onesto cittadino, non pagando ciò che richiesto dalla giustizia sociale, non può dirsi cristiano e non può essere seguace di Gesù.

Prima Lettura Is 45,1.4-6 **Io ti ho chiamato per nome, ti ho dato una missione, sebbene tu non mi conosca**

Nella prima parte dell'Oracolo (vv 1.4) Dio, che ama il Suo popolo, deportato ed esiliato in Babilonia, 'suscita' e guida Ciro, che è inconsapevole di questa chiamata, ad essere 'Suo eletto' a liberare il Suo popolo e farlo ritornare in patria. È Dio che libera e conduce il popolo in patria, servendosi del potente re straniero che lo ha eletto per questa missione, anche se egli non ne è consapevole. Ciro è stato scelto da Dio, l'unico Signore che lo guida '*per abbattere re e nazioni*', perché Egli ama il Suo popolo e lo vuole liberare. Per questo Suo disegno di liberazione e di amore a favore del Suo popolo, esule e deportato, sceglie Ciro, il Suo '*consacrato*'. Nella seconda parte, assicura che Egli Stesso guiderà Ciro, anche se inconsapevole, a compiere la liberazione e a favorire il ritorno del Suo popolo in patria, '*perché sappiano dall'oriente e dall'occidente che Egli solo è il Signore e che non c'è alcun altro e nulla fuori di Lui*' (vv 5-6). Ciro, dunque, è strumento scelto dal Signore, Unico e Onnipotente, che per mezzo di lui riporterà gli esuli e i deportati da Babilonia a Gerusalemme, dove sarà di nuovo restaurato il Tempio e, *attorno* a questo, la Nazione. La liberazione, il ritorno e la ricostruzione di Gerusalemme, è opera del Signore unico, che guida ogni evento e agisce nella Storia, in modo imprevedibile ma efficace, attraverso strumenti impensabili e anche inconsapevoli, ma che sempre portano a compimento ciò per cui sono stati 'eletti'.

Dio, perché sempre ama il Suo popolo, lo libererà e lo farà tornare a Gerusalemme scegliendo ed eleggendo, in modo inaspettato e imprevedibile, un re straniero, l'inconsapevole Ciro, quale Suo strumento

eletto. Egli, infatti, può tutto e tutto compie per amore. È unico, Dio pietoso e onnipotente, 'non ce n'è altri' al di fuori di Lui e nulla può esistere e sussistere 'al di fuori di Lui'!

Salmo 95 **Grande è il Signore e degno di ogni lode**

Cantate al Signore un canto nuovo, uomini di tutta la terra. In mezzo alle genti narrate la Sua gloria e dite le Sue meraviglie, grande è il Signore e degno di lode, terribile sopra tutti gli dei, che sono nulla.

Date al Signore, o famiglie dei popoli, gloria e potenza. Prostratevi al Signore e dite tra le genti: 'Il Signore regna!' Egli giudica i popoli con rettitudine.

Canto di lode e di ringraziamento che sale al Signore della storia da tutta la creazione redenta e riconciliata. Il canto nuovo deve risuonare come annuncio di gioia per tutte le nazioni ('famiglie dei popoli') che sono invitate a cantare ed esultare per tutte le meraviglie che ha compiuto per amore e con rettitudine. Egli solo è il Signore della Creazione e della Storia, degno di lode e di onore, di gloria e di potenza. Gli 'idoli', davanti al Dio vero sono inerti e impotenti. Egli solo può donare alle Sue creature vera gioia e può colmare la loro sete di felicità piena e duratura. La lode da rendere al Signore dell'universo, consiste nel '*narrare la Sua Gloria*', manifestata attraverso i fatti ed eventi della storia che è e rimane nelle Sue mani.

Seconda Lettura 1 Ts 1, 1-5b **Sappiamo bene, fratelli amati da Dio, che siete stati scelti da Lui**

Con il saluto e l'augurio di '*pace e grazia*', Paolo inizia la sua Lettera indirizzata ai Cristiani di Tessalonica per incoraggiare e sostenere la Comunità, ringraziando Dio per la loro '*operosità della fede*', per il loro impegno costante (*fatica*) nella carità vicendevole e per la perseveranza (*fermezza*) della loro speranza nel Signore Gesù Cristo (vv 1-3). Il cammino pastorale della Comunità, dunque, si snoda ed è vissuto e testimoniato e si compie attraverso tre cardini (le

tre virtù cardinali): Fede, Speranza e Carità. Interessante l'espressione di Paolo: '*vi ricordo nelle mie preghiere*', che equivale alla nostra abituale '*prega per me*' e

'*prego per te*', che vogliono esprimere la nostra comunione che è fondata sulla e nella preghiera che è comunione con Dio Padre di tutti e che veglia



su tutti i Suoi figli. *'Prego per te'*, perciò, non dice *'intercedo per te'*, ma, insieme-unito con te voglio vivere la comunione con Dio nella Fede-Ascolto, nella Speranza perseverante e nell'Amore.

La Fede deve essere operosa! Noi, i missionari dell'annuncio del Vangelo di Gesù Cristo, che ci costituisce Sua Chiesa. 'La Chiesa è missionaria per sua natura e la sua missione universale è quella di annunciare Cristo Gesù, il Vangelo Vivente, Via, Verità e Vita' (*Papa Francesco, 90° giornata missionaria 2017, n 1*). Questa Missione necessita di essere realizzata attraverso 'la fatica della carità', l'*agape* indispensabile e segno visibile e credibile dell'efficace predicazione e diffusione del Vangelo di Gesù Cristo. La Missione, infine, incontra rifiuti e ostacoli di ogni genere, che mettono a dura prova l'annuncio, integro e fedele, del Vangelo, perciò, è necessario e vitale che il missionario perseveri con 'fermezza' nel suo annuncio animato e sorretto dalla Speranza nel Signore Gesù Cristo, che è sempre vicino e porterà a compimento l'Opera della Salvezza, annunciata e testimoniata nell'*operosità* della Fede, dalla fatica della Carità e dalla fermezza della Speranza in Colui che compirà in noi la Sua salvezza, certi che *'tutto possiamo in Colui che ci dona la forza'* (Fil 4.13).

La vita della Chiesa, dunque, si fonda sulla sua Missione di diffondere il Vangelo, sospinta dalla Fede, guidata e accompagnata dalla potenza dello Spirito e animata dalla Speranza che infonde la certezza che il Signore verrà di nuovo a ricondurre tutto al Padre e nello spendere la propria vita e donarla affinché il Vangelo della gioia e della salvezza sia annunciato e portato fino ai confini della terra.

Perciò, rimanete saldi e perseveranti nella 'operosità della vostra fede, nella fatica della vostra carità e fermezza della vostra speranza nel Signore nostro Gesù Cristo' (v 3).

Vangelo Mt 22,15-21 **Rendete a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio, cioè, tutto.**

I farisei cercano la trappola e vi restano intrappolati! Sono stati smascherati dalle precedenti Parabole *nei* chiamati a lavorare nella Sua vigna e a partecipare al Suo banchetto, *in* quei vignaioli infedeli e omicidi, *in* quei bambini capricciosi e irresponsabili, ora, tramano contro di Lui, alleandosi con i nemici di sempre gli erodiani, che appoggiano



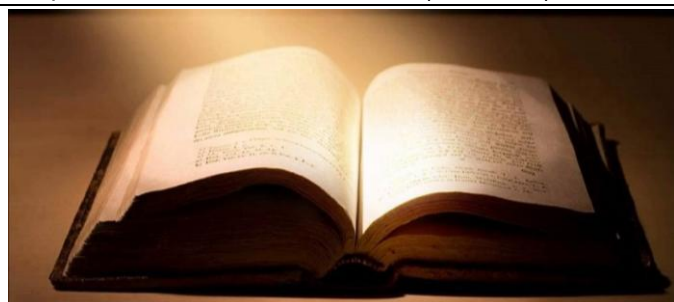
le autorità romane. La questione è spinosa e umamente senza via di uscita: se dici *si*, vai contro il popolo *oppresso* e anche *tassato*, se dici *no*, ti schieri contro Roma e sei un sovversivo. La domanda è preceduta con la lode ipocrita che serve a 'captare' la Sua benevolenza e accondiscendenza a rispondere comunque! Tanto, qualunque sia il Suo 'parere' in merito, ti avremo fregato certamente! Poveri illusi superbi accecati! Risposta secca e chiara, perentoria del Maestro, Sapienza divina, che replica con libertà assoluta, coinvolgendoli in prima persona: ipocriti, conosco bene la vostra malizia e so il 'perché volete mettermi alla prova'! Portatemi questa moneta, fatemi vedere *l'immagine*, e leggetemi *l'iscrizione!* È di Cesare e vi è iscritto *'divus et pontifex maximus'*! Per i Giudei questa immagine con la sua iscrizione è idolatria.

Gli avversari e ostacolatori di Gesù si alternano, nel tempio, nei ripetuti tentativi di trovare nei Suoi insegnamenti / e nelle Sue azioni 'qualcosa' di cui poterLo accusare e farLo condannare. Vogliono intrappolarLo prima i capi dei sacerdoti, gli scribi (21,15) e gli anziani del popolo (21,23); poi, i capi dei sacerdoti e i farisei (21,45) e, oggi, i farisei e gli erodiani (22,15-21). Più tardi si affacceranno i sadducei (22,23), al termine i farisei (22,35.41). In realtà, questi vogliono contrastare Gesù in ogni modo perché vorrebbero sottrarsi al vero disegno di Dio che Gesù sta annunciando e attualizzando. Per questo sono ipocriti, perché attraverso questioni politiche, sociali e religiose, vogliono arrivare in tutti i modi a eliminare Gesù, la Via che conduce alla piena verità su Dio e sui Suoi disegni salvifici.

Dopo la Parabola del Banchetto Nuziale (vedi Domenica scorsa), i farisei se ne andarono e decidono di tessere una nuova trama e strategia per far cadere in contraddizione Gesù e avere, così, qualcosa di cui poterLo accusare. Sebbene acerrimi avversari 'politicamente' e contrari a pagare il tributo dovuto a Roma, ora, si alleano con gli erodiani pur di eliminare Gesù accusandoLo di essere un sovversivo ed un evasore. Con palese ipocrisia, premettono che sono convinti che Egli *'insegna la via secondo verità'* e, perciò, Gli domandano: secondo Te, *'è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?'* (v 17). Ma ti pare che Gesù non sa cosa cova nel loro cuore e nelle loro intenzioni? Erano

certi di averLo messo spalle al muro e questa volta non poteva proprio uscirne indenne dalla loro trappola. Se avesse risposto 'sì', avrebbe riconosciuto legittima l'autorità degli oppressori romani e sarebbe stato accusato come loro complice dai Suoi concittadini; se avesse detto 'no', sarebbe stato accusato di sovversione contro Roma.

La tassa da pagare (tributo) era obbligatoria e doveva saldarsi con una moneta recante l'effigie dell'imperatore Cesare che tentava così di imporre e diffondere il culto del sovrano romano oppressore e che, anche per questa dimensione idolatrica, non poteva essere accettata dai Giudei, secondo quanto prescriveva il comando di Dio che proibiva di farsi e costruirsi idoli (Es 20,3-4).



Ma Gesù, smaschera la loro ipocrisia e i loro loschi interessi e le loro perverse intenzioni, li coinvolge, chiedendo di mostrarGli la moneta del pagamento e ponendo loro questa semplice domanda: 'Questa immagine e l'iscrizione di chi sono?' (v 20). 'Di Cesare!' Perentoria e senza appello la sentenza di Gesù: 'rendete a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio' (v 21).

La moneta con l'immagine di Cesare, appartiene a Cesare, l'uomo creatura che è e rimane sempre Immagine di Dio, solo a Dio appartiene.

L'odio scellerato verso Gesù, 'riesce' a ri-unire ed alleare due gruppi che si detestano e si combattono con il solo intento di eliminare l'avversario comune! I farisei, prigionieri di un'osservanza rigorosa e formale della Legge e gli odiati erodiani, partigiani della monarchia di Erode e simpatizzanti degli occupanti romani, anche se contrari al tributo.

La domanda, preceduta da un'ipocrita *captatio benevolentiae*, mira a metterLo in grave difficoltà, qualunque fosse stata la Sua risposta: se sì avrebbe riconosciuto legittima l'invasione straniera sul popolo ebraico; nel caso contrario avrebbe spinto alla ribellione sovversiva contro Roma. Gesù, che conosce le loro intenzioni maliziose, non si lascia 'catturare' dalla loro ipocrisia e, con pungente ironia e indefettibile chiarezza, risponde e rivela che Dio è il Signore di tutto, è al di sopra di tutti e che ogni autorità-potere viene da Dio (Gv 19,11 e

Rm 13,1), e deve, perciò, essere esercitata nella giustizia, uguaglianza e per il bene di tutti e di ciascuno. *La Parola* vuole ricordarci, anche, che *tutto* abbiamo ricevuto e *tutto* ci resta da ridonare. Date a Dio quello che è di Dio, cioè, *tutto*, compreso Cesare e la sua moneta!

La *malizia* e l'*ipocrisia* sono il contrario della *Verità*. La 'malizia=iniquità', (*poneria*) è l'accusa che Gesù muove spesso ai Farisei, proprio in relazione del cuore: 'l'esterno, sì, lo mostrate *puro*, ma il vostro cuore è pieno di rapine e colmo di iniquità' (Lc 11,39; Mc 7,21-23), perciò, siete maliziosi ed ipocriti.

91ª GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2017

LA MISSIONE AL CUORE DELLA FEDE CRISTIANA

La Chiesa è missionaria per natura e la sua missione universale è quella di annunciare Cristo Gesù, il Vangelo Vivente, Via, Verità e Vita (n 1).

Mediante la proclamazione del Vangelo, Gesù diventa sempre nuovamente nostro contemporaneo, affinché chi Lo accoglie con fede e amore sperimenti la forza trasformatrice del Suo Spirito di Risorto che feconda l'umano e il creato come fa la pioggia con la terra (n 3).

Il Vangelo è una Persona, la Quale continuamente si offre e continuamente invita chi la accoglie con fede umile e operosa a condividere la Sua vita attraverso una partecipazione effettiva al Suo Mistero pasquale di morte e risurrezione. Il Vangelo diventa così, mediante il Battesimo, fonte di vita nuova, libera dal dominio del peccato, illuminata e trasformata dallo Spirito Santo; mediante la Cresima, diventa unzione fortificante che, grazie allo stesso Spirito, indica cammini e strategie nuove di testimonianza e prossimità; e mediante l'Eucaristia diventa cibo dell'uomo nuovo, 'medicina di immortalità' (n 4).

Il mondo ha essenzialmente bisogno del Vangelo di Gesù Cristo. Egli, attraverso la Chiesa, continua la Sua missione di Buon Samaritano, curando le ferite sanguinanti dell'umanità, e di Buon Pastore, cercando senza sosta chi si è smarrito per sentieri contorti e senza meta (n 5).

Maria, Madre dell'Evangelizzazione, ci aiuti a dire il nostro "sì" nell'urgenza di far risuonare la Buona Notizia di Gesù nel nostro tempo, per portare a tutti il Vangelo della vita che vince la morte e acquistare la santa audacia di cercare nuove strade perché giunga a tutti il dono della salvezza (n 10).



Dal Messaggio 91ª Giornata

Missionaria Mondiale 2017 di Papa Francesco

(4 giugno 2017)